



REGIONE PUGLIA
COMUNE DI SAN MARCO LA CATOLA

Provincia di Foggia

AUTORITA' URBANA PIETRAMONTECORVINO
POR PUGLIA 2014/2020- ASSE XII "SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE"
AZIONE 12.1 "RIGENERAZIONE URBANA SOSTENIBILE" Avviso Pubblico per
la selezione delle Aree Urbane e per l'individuazione delle Autorità Urbane di cui
alla DGR 650/2017 ss.mm. II.

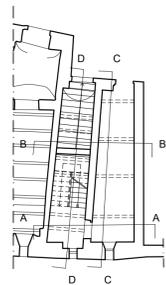
Riqualficazione di porzione di complesso edilizio
denominato "Palazzo Ducale" con relativa area di
pertinenza per attività di aggregazione
socio-ludico-culturale.

Progetto:
R.T.P.:
Arch. Stefano Serpenti
Ing. Antonio Lembo

STEFANO
SERPENTI
Architetto
- N. 498 -



PROGETTO ESECUTIVO	Aprile 2020	Tav. EAR009
DEGRADO E QUADRO FESSURATIVO Prospetto nord-est Scala 1:50	AGG.TO:	
	SOSTITUISCE:	
	REVISIONE:	



LEGENDA

- ① Tegole instabili
- ② Crollo
- ③ Legno ammalorato
- ④ Macerie
- ⑤ Edificio da demolire
- ⑥ Infissi assenti
- ⑦ Infissi ammalorati



Prospetto nord-est

ALTERAZIONI E DEGRADAZIONI	DESCRIZIONE	CAUSE	RETINO
<i>Alterazione cromatica</i>	Alterazione che si manifesta attraverso la variazione di uno o più parametri che definiscono il colore: tinta (hue), chiarezza (value), saturazione (chroma). Può manifestarsi con morfologie diverse a seconda delle condizioni e può riferirsi a zone ampie o localizzate.	- biodeteriogeni; - inquinanti atmosferici (es. deposito di polveri e fumo); - radiazioni solari (es. pigmenti non resistenti alla luce solare); - affioramento di macchie; - assorbimento differenziato del sup-porto; - emersione del pigmento in fase di de-coesione e successivo divalimento della superficie.	
<i>Disgregazione</i>	Decoesione caratterizzata da distacco di granuli o cristalli sotto minime sollecitazioni meccaniche.	- biodeteriogeni; - radici di piante superiori; - infiltrazioni di acqua, risalita capillare; - reazione tra i materiali edili e l'atmosfera; - degrado di interfaccia tra laterizi e malte	
<i>Crosta</i>	Strato superficiale di alterazione del materiale lapideo o dei prodotti utilizzati per eventuali trattamenti. Di spessore variabile, è duro, fragile e distinguibile dalle parti sottostanti per le caratteristiche morfologiche e, spesso, per il colore. Può distaccarsi anche spontaneamente dal substrato che, in genere, si presenta disgregato e/o pulviscolto.	- alterazione di microrganismi e di inquinanti; - ossidazione; - circolazione d'aria scarsa o assente; - residui della combustione di oli derivanti dal petrolio.	
<i>Deposito superficiale</i>	Accumulo di materiali estranei di varia natura, quali ad esempio, polvere, terriccio, guano, ecc. Ha spessore variabile e, generalmente, scarsa coerenza ed aderenza al materiale sottostante.	- esposizione, scabrosità e deformazione della superficie; - impiego di prodotti vernicianti; - inquinanti atmosferici.	
<i>Distacco</i>	Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale, sia tra loro che rispetto al substrato; prelude in genere alla caduta degli strati stessi. Il termine si usa in particolare per gli intonaci e i mosaici. Nel caso di materiali lapidei naturali le parti distaccate assumono spesso forme specifiche in funzione delle caratteristiche strutturali e tessiture, e si riferiscono alle voci quali crosta.	- fenomeni di umidità ascendente; formazione di ghiaccio negli strati più superficiali; - perdite localizzate degli impianti di smaltimento e/o di convogliamento delle acque; - consistente presenza di formazioni saline, efflorescenze; - soluzioni di continuità conseguenti alla presenza di fessurazioni e/o di lesioni strutturali; - dilatazioni differenziali tra materiali di supporto e finitura; - soluzioni di continuità conseguenti agli stress termici in prossimità dell'innesto di elementi metallici; - impiego di prodotti vernicianti pellicolanti su supporti tradizionali; - errori di posa in opera ed utilizzo di sabbie o malte poco idonee.	
<i>Efflorescenza</i>	Formazione di sostanze, generalmente di colore biancasto e di aspetto cristallino, pulviscolto o filamentoso, sulla superficie del manufatto. Nel caso di efflorescenze saline, la cristallizzazione può avvenire anche all'interno del materiale provocando spesso il distacco delle parti più superficiali; il fenomeno prende allora il nome di cripto efflorescenza o sub-efflorescenza.	È conseguente alla pressione di cristallizzazione dei sali. Tale fenomeno è accentuato da: - umidità da risalita capillare, da condensazione, perdite localizzate di impianti; - ruscigliamento delle acque meteoriche; - presenza di solfati; - azione del vento (che accelera l'evaporazione superficiale dell'acqua); - sostanze aggiunte in trattamenti restaurativi (solfazioni di sodio cloruro, di potassio, e di nitrato di calcio); - degrado di interfaccia tra laterizi e malte (formazione di solfoaluminati di calcio e grandi cristalli).	
<i>Fratturazione o fessurazione</i>	Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità nel materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti.	- cicli di gelo e disgelo; - dissesto dell'apparato murario di supporto; - incompatibilità di tipo fisico-meccanico tra supporto e finitura; - degrado di interfaccia tra laterizi e malte (formazione di solfoaluminati di calcio e grandi cristalli) - nei laterizi, presenza di carbonato di calcio.	
<i>Esfoliazione</i>	Degradazione che si manifesta con distacco, spesso seguito da caduta, di uno o più strati superficiali subparalleli fra loro (sfoglie).	- movimento dell'acqua all'interno del substrato; - azione di microrganismi; - applicazione di prodotti vernicianti pellicolanti su supporti tradizionali; - nei laterizi, presenza di carbonato di calcio	
<i>Macchia</i>	Alterazione che si manifesta con pigmentazione accidentale e localizzata della superficie; è correlata alla presenza di materiale estraneo al substrato (ruggine, sali di rame, sostanze organiche, vernici).	- biodeteriogeni, - ossidazione di elementi metallici (ferro,rame); - atti di vandalismo.	
<i>Mancaza</i>	Caduta e perdita di parti. Il termine si usa quando tale forma di degradazione non è descrivibile con altre voci.	- esposizione, scabrosità e deformazione della superficie; - impiego di prodotti vernicianti; - inquinanti atmosferici.	
<i>Patina</i>	Alterazione strettamente limitata a quelle modificazioni naturali della superficie dei materiali non collegabili a manifesti fenomeni di degradazione e percepibili come una variazione del colore originario del materiale. La patina biologica è costituita prevalentemente da microrganismi cui possono aderire polvere, terriccio, ecc.	- azione di microrganismi autotrofi; - presenza di umidità o acqua; - caratteristiche morfologiche del substrato (scabrosità, asperità, rientranze, ecc.).	
<i>Polverizzazione</i>	Decoesione che si manifesta con la caduta spontanea del materiale sottoforma di polvere o granuli.	- azioni di microrganismi.	
<i>Presenza di vegetazione</i>	Presenza di muschi, licheni e piante.	- accumuli di umidità; - attacco di organismi autotrofi (batteri unicellulari, alghe, licheni, piante superiori).	
<i>Scagliatura</i>	Degradazione che si manifesta col distacco totale o parziale di parti (scaglie) spesso in corrispondenza di soluzioni di continuità del materiale originario. Le scaglie, costituite generalmente da materiale in apparenza inalterato, hanno forma irregolare e spessore consistente disomogeneo. Al di sotto possono essere presenti efflorescenze o patine biologiche.	- esposizione agli agenti atmosferici; - presenza di umidità nella muratura (cristallizzazione dei sali solubili)	